



## A SARNICO UN FILM PER RICORDARE

Sarà Aung San Suu Ky la protagonista della serata che la Biblioteca di Sarnico in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune ha organizzato per celebrare in maniera unitaria la giornata della memoria e la giornata di ricordo per le vittime delle foibe.

Venerdì 22 febbraio alle ore 20.30 verrà infatti proiettato il film "The Lady: l'amore per la libertà" presso l'auditorium comunale.

La pellicola, diretta dal regista Luc Besson, è stata prodotta nel 2011 ed è uscita nelle sale cinematografiche italiane lo scorso anno.

Al centro del film c'è naturalmente la storia di Aung San Suu Ky, una vera e propria icona della pace che per le sue battaglie a difesa dei diritti civili umani ha ottenuto il Premio Nobel nel 1991. La vita di Aung San Suu Kyi è stata travagliata fin dai primi anni: il padre, uno degli esponenti politici birmani, dopo aver negoziato l'indipendenza della nazione dal Regno Unito nel 1947, fu infatti ucciso da alcuni avversari politici nello stesso anno.

La madre di Aung San divenne invece una delle figure politiche di maggior rilievo in Birmania, tanto da diventare ambasciatrice in India nel 1960. Aung San Suu Kyi fu sempre al suo fianco ed ebbe la possibilità di frequentare le migliori scuole indiane e successivamente inglesi. Continuò i suoi studi a New York dove lavorò per le Nazioni Unite e dove incontrò il suo futuro marito, Michael Aris, studioso di cultura tibetana, che sposò nel 1971 e col quale ebbe due figli.

Ritornò in Birmania nel 1988, per accudire la madre gravemente malata, e proprio in quegli anni il generale Saw Maung prese il potere e instaurò un regime militare. Fortemente influenzata dagli insegnamenti di Ghandi, Aung San Suu Kyi sposò la causa del suo paese in maniera non-violenta e fondò nel 1988 la Lega Nazionale per la Democrazia. Neanche un anno dopo fu condannata agli arresti domiciliari, con la concessione che se avesse voluto abbandonare il paese, lo avrebbe potuto fare; Aung San Suu Kyi rifiutò la proposta del regime.

Nel 1990 il regime militare decise di chiamare il popolo alle elezioni, e il risultato fu una schiacciante vittoria della Lega Nazionale per la Democrazia di Aung San Suu Kyi, che sarebbe quindi diventata Primo Ministro.

I militari però rigettarono il voto e presero il potere con la forza, annullando il voto popolare.

L'anno successivo Aung San Suu Kyi vinse il premio Nobel per la Pace ed usò i soldi del premio per costituire un sistema sanitario e di istruzione, a favore del popolo birmano.

La sua vita venne scandita da continue revoche degli arresti domiciliari e nuove condanne: la sua figura è stata per decenni al centro del dibattito internazionale, tanto che gli Stati Uniti d'America e l'Unione Europea hanno fatto grosse pressioni sul governo del Myanmar per la sua liberazione.

Nonostante ciò gli arresti domiciliari per Aung San Suu Kyi terminarono solo il 13 novembre 2010.

Il 1° aprile 2012 la leader birmana ha ottenuto un seggio al parlamento del suo Paese e tre mesi dopo ha potuto finalmente ritirare il premio Nobel per la Pace.

L'appuntamento per vivere l'emozioni della vita di questa icona della pace è quindi per sabato 22 febbraio a Sarnico: la proiezione del film rappresenterà un modo per ricordare tutti i crimini dell'umanità.